

**CONFERENZA NAZIONALE PER LA BIODIVERSITÀ**  
**Aula Magna del Rettorato - Università degli Studi di Roma "La Sapienza"**  
**Roma 20-22 Maggio 2010**

**ADATTAMENTO E MITIGAZIONE DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI**  
**dott. AGOSTINO ESPOSITO - Club Alpino Italiano**

Il documento della CIPRA : *“La Prima Conferenza Nazionale per la Biodiversità e la Montagna* in premessa, riguardo alle Strategie Nazionali, così recita *“A chi si occupa principalmente di montagna non può sfuggire che nella bozza dell’8 marzo de “La strategia nazionale per la biodiversità”, tra le 13 aree di lavoro non è individuato l’ambiente montano, mentre si fa esplicito riferimento a due contesti bio-geografici: a quello marino e alle aree urbane. Inoltre, con l’obiettivo strategico 2 si vuole “ favorire l’adattamento delle specie e degli ecosistemi naturali e semi-naturali ai cambiamenti climatici e adottare le opportune misure di mitigazione per ridurre l’impatto dei cambiamenti climatici sulla biodiversità e sul benessere umano” : è del tutto evidente che nelle zone montane questo obiettivo richiede una specifica declinazione.*

E’ proprio di declinazione in materia d’ambiente che mi piace discutere .

E’ chiaro a tutti noi che le problematiche possono talvolta essere totalmente stravolte quando si discute di ambiente montano, piuttosto che di aree urbane. Ad esempio, vorrei sottolineare che mentre nell’ambiente *in toto* il grosso rischio è da identificarsi nel sovrappopolamento, nella cementificazione selvaggia, e nell’utilizzo sconsiderato delle risorse, in montagna bisogna invece combattere l’abbandono, e il corretto utilizzo delle risorse è di fatto e di per sé uno strumento di tutela.

A tutti noi deve esser chiaro che solo il ritorno ad una sana economia di sistema tra montagne e valli può prevenire catastrofi idrogeologiche, variazioni di biodiversità nei boschi, cambiamenti climatici, ecc.

***La tutela dell’ambiente non può essere disgiunta da una corretta gestione dell’ambiente montano.***

Altro aspetto di criticità che mi preme evidenziare è da correlarsi ai grossi sforzi politico-organizzativi compiuti nel nostro paese che hanno mirabilmente salvaguardato circa 3.000.000 di ettari di Aree Protette nel territorio nazionale, tuttavia ***la tutela dell’ambiente non può essere affidata alla sola gestione delle Aree Protette***, è necessario mettere “a sistema” il nostro patrimonio di biodiversità, il paesaggistico, il culturale e l’antropologico in tutti gli ambiti territoriali per ottenere seri risultati di salvaguardia.

Vi cito l’esempio del Parco dell’Adamello-Brenta dove si rivedono specie oramai considerate estinte; nel parco è addirittura segnalata la presenza di un esemplare di Lince che gironzola nei boschi in quota, laddove però il ghiacciaio dell’Adamello, nonostante la piovosità degli ultimi due anni, continua inesorabilmente a ritirarsi. La conseguenza diretta del ritiro dei ghiacciai sarà palese nei prossimi decenni, quando probabilmente avremo un vero e proprio cambiamento drastico del regime idrico dei fiumi, con conseguenze molto significative sui settori agricolo ed energetico.

Lo sfruttamento energetico delle acque in montagna finalizzato alla produzione di energia può avere risvolti positivi come la regimazione dei corsi d’acqua montani, ma risvolti negativi quando prevalgono fini speculativi. (*Convegno Pubblico CCTAM CAI “Energia dall’Acqua in Montagna costi e benefici Solaro (MI) 13.06.2009*).

Le conseguenze della riduzione dei ghiacciai sono evidenti non solo sulla biodiversità, ma anche su alcuni delicati equilibri economici che riguardano vari aspetti tra cui le scelte energetiche e le prospettive del turismo montano, in particolare quelle invernali riguardanti le pratiche sciistiche. . Per esaminare, ora, anche un aspetto operativo riguardante strettamente la biodiversità e le tradizioni culturali, proporrei una attenta verifica della legislazione sulla Caccia, infatti al momento stranamente l’unica legge italiana che si occupa di biodiversità è la legge 157/92, ottima legge quando fu redatta, ma che all’epoca non poteva considerare i corridoi biologici e le regioni

biogeografiche, la Rete Natura 2000 ecc. Sarebbe assolutamente necessario in questa sede proporre correttivi alla legislazione cogente e migliorare, senza sottostare a pericolose derive populiste, le scelte di salvaguardia, magari anche col coinvolgimento del Comitato Tecnico Faunistico Nazionale e dei Comitati Faunistici Regionali e Provinciali.

Dal punto di vista dell'operatività, recepisco l'iniziativa ministeriale riguardante il Sistema Ambiente 2010, il Network Nazionale della Biodiversità, e il portale Natura Italia, che prevedono la realizzazione di una serie di servizi "evoluti" tra cui i GIS natura popolati, nell'ottica della salvaguardia e della tutela della Biodiversità.

In tale ambito la Commissione Centrale di Tutela dell'Ambiente Montano CCTAM del Club Alpino Italiano, con le proprie modeste risorse, ha avviato due importanti iniziative ovvero il progetto **GIS TAM**, ed il progetto **Medimont**.

Il CAI è presente capillarmente sul territorio nazionale non solo con le sue strutture (sentieri e rifugi) ma anche con il suo corpo sociale, il quale esprime, pur nel suo totale volontariato, specifiche professionalità operative.

**Il progetto GIS-TAM** identificando due itinerari nel comune di Forio (Ischia), coinvolge i soci CAI e le comunità locali in una attività "pilota" che prevede di organizzare un modello accreditato per la georeferenziazione non solo dei sentieri di riconosciuto interesse turistico, ma anche di tutti gli "endpoint" di interesse ambientale, ciò per creare delle *popolazioni di dati* concernenti zone ad elevato indice di biodiversità non solo ai fini di studio, ma anche nell'ottica della salvaguardia.

Il recente **Progetto Medimont** della CCTAM, che ha avuto inizio nel 2010, estende l'iniziativa degli itinerari "pilota" in specifiche **bioregioni europee**: si scelgono, si studiano e si georeferenziano itinerari di particolare interesse scientifico-ambientale nell'ottica della tutela della biodiversità.

Il Parco capofila per tale iniziativa è il Parco del Cilento e Vallo di Diano che ha stipulato, una specifica convenzione con il CAI; itinerari "omologhi" saranno scelti nell'ambito di una collaborazione internazionale con altri Parchi individuati in Croazia (NP Risnjak e Sjeverni Velebit, PP Ucka - Parco Naturale del Monte Maggiore), in Grecia (Parco Naz. Monti Oiti), in Corsica (Parco Naturale Regionale della Corsica), e la Federparchi Europarc Italia.

Al momento si stanno articolando una serie di contatti per la conoscenza reciproca delle zone da inserire nel **progetto** e si sta cercando quindi di coinvolgere dei "citizen scientist", scelti anche nelle associazioni di volontariato locali; per l'organizzazione dell'iniziativa vi sarà bisogno del lavoro di rilevatori con specifiche attitudini professionali i quali, per la realizzazione delle reti di dati ambientali, dovranno lavorare con grande passione, anche in ambienti impervi.

Tali figure possono essere stimulate dalle nostre associazioni solo con la divulgazione delle conoscenze e come sempre accade nel Club Alpino Italiano, dovranno essere guidate da una grossa passione per l'ambiente!